Federazione Mandolinistica Italiana

PROT. 4/24 - U

RISULTANZE DEI LAVORI ASSEMBLEARI DEL 16 E 17 NOVEMBRE 2024 IN ROMA

Amici,

facendo un veloce excursus, ricordo che era il 12 Maggio 2014 quando il Governo allora in carica pubblicò un documento, chiedendo alle associazioni di mandare le proprie proposte ed osservazioni.
Il documento aveva come titolo "**Linee guida per una Riforma del Terzo Settore"**, e si dava alle associazioni un mese di tempo per presentare le risposte.

In pochissimi compresero i contenuti e la portata dell'evento, tant'è che su quasi 400.000 associazioni presenti nel nostro Paese, risposero meno di un centinaio.
Tra questi pochi soggetti, risposero alcuni rappresentanti delle associazioni musicali amatoriali, e precisamente Bande Musicali e Mandolinistiche.

Nessuna delle osservazioni presentate venne accettata, e nel 2017 uscì il decreto istitutivo della Riforma del Terzo Settore: **un guazzabuglio del quale non si è riusciti a dipanare la matassa nemmeno nell'attuale 2024, tanta è la difficoltà normativa, interpretativa e applicativa del testo.**

Sullo stesso piano vengono messe realtà produttive e amatoriali, sanitarie e culturali, di dimensioni enormemente diverse: per esempio quelle nazionali con quelle locali.
Si fa di tutta l'erba un fascio.

E poi ecco la beffa: invece che diminuire il carico di natura burocratico-amministrativa, gli adempimenti normativi e le spese di gestione crescono, diventando incompatibili con la sopravvivenza delle piccole e medie associazioni che vivono, quasi esclusivamente, grazie al volontariato di amatori del settore.

NOI ABBIAMO SEMPRE DETTO: "Bisogna semplificare, non complicare".

Le nostre associazioni ed i nostri Circoli, che sono un presidio culturale territoriale, sono una risorsa da valorizzare, e la pratica artistica a carattere amatoriale costituisce un fattore di crescita socio-culturale.
Quando chiudono le associazioni ed i Circoli come le nostre ormai è tardi: anni e anni di lavoro se ne vanno in fumo in un attimo, una tradizione locale si estingue, un presidio culturale territoriale svanisce nel nulla...
Le nostre realtà sono organismi che hanno bisogno di un'azione di "manutenzione" costante: non si mettono in piedi dall'oggi al domani.

Nel periodo Covid siamo stati abbandonati a noi stessi, e infatti le nostre realtà ne hanno risentito pesantemente.

In questi ultimi anni abbiamo assistito a un peggioramento implacabile: i volontari diminuiscono drasticamente, la burocrazia aumenta, i pochi fondi pubblici sono sempre meno…

Serve un'importante inversione di rotta, che però non s'intravede all'orizzonte.

Lo Stato dovrebbe semplificare la nostra attività e valorizzarla, non ingabbiarci in una riforma del Terzo Settore che, così com'è, rischia di portarci alla chiusura. Chiusura che è già silenziosamente in atto per varie associazioni, soprattutto nelle medio-piccole comunità. Ciò avviene nella più assoluta indifferenza: stiamo assistendo a un delitto culturale di massa, alla dilapidazione di un patrimonio storico, sociale, culturale e umano di enorme valore che va irrimediabilmente perso.

Chi dovrebbe prestare attenzione alle nostre realtà non lo fa.

Ora mi rivogo a codeste Dirigenze: scopo fondamentale di un Consiglio di Amministrazione è quello di aiutare i propri associati nelle difficoltà, non accettare passivamente le leggi sbagliate.
La riforma, così com'è, non funziona, non va bene, non ci serve e, anzi, ci penalizza.

- Dobbiamo farci portatori delle reali istanze delle nostre associazioni, e non piegarci di fronte a leggi sbagliate.
- Dobbiamo far capire ai politici quello che succede nel mondo reale, dove tutti noi operiamo per passione, e non per interesse.
- Tutto il resto è un mero esercizio di elucubrazioni mentali.
- Dobbiamo aspettare che chiudano altre associazioni?
- E quando ci saranno sempre meno associazioni, chi rappresenteremo?

I legami e le relazioni, in una piccola comunità, in un territorio ai margini, sono il valore e la misura di una crescita. Quando vengono meno, la speranza del futuro si spegne e la comunità non cresce più.
Le associazioni musicali e culturali amatoriali sono il luogo delle relazioni e delle tradizioni che continuano e fanno evolvere i borghi, i quartieri, i paesi, le piccole frazioni.

Queste associazioni sono il patrimonio e il luogo dello sviluppo della socialità, dell'interscambio di valori e vissuti e rappresentano il modo più alto e libero dello stare insieme.
Questo patrimonio che non si tocca ma si vede deve essere curato ed alimentato; occorrono sostegni veri e non meri e, spesso, inutili adempimenti burocratici.
La memoria e le tradizioni sono il basamento della creatività e del futuro: in difetto continueremo a riempirci la bocca parlando di *"beni immateriali culturali"* senza conoscerli, condannandoli di fatto all'estinzione e inaridendo il territorio nazionale tutto.
Non risolvere le problematiche che sono create dall'entrata in vigore della Riforma del Terzo Settore equivale ad avvallare un delitto culturale di massa.

Orbene, dal mio ultimo incontro nelle Sedi capitoline del 16 novembre scorso, come Vi avevo preannunciato, sono giunte varie richieste di informazioni circa due aspetti molto rilevanti per la vita delle nostre associazioni, ovvero:
- l'obbligo di dotarsi di partita Iva del 1°Gennaio 2025;
- l'iscrizione, o meno, al RUNTS.

Eccovi le risposte al riguardo:

OBBLIGO P. IVA: dal 1° Gennaio 2025 per tutte le associazioni dovrebbe diventare obbligatorio possedere una P. IVA.

Dato che però, sull'argomento, sono in discussione in Parlamento più di 400 emendamenti alla Legge di Stabilità, prima di darvi informazioni al riguardo preferiamo attendere di avere notizie certe da Roma anche se i nostri esperti ci hanno informato (*e notizie si possono trovare anche sulle informative degli addetti ai lavori*) che ad oggi l'Italia non ha ancora presentato la richiesta ufficiale sulla riforma del Terzo Settore alla Comunità Europea, solo interlocuzioni.

In ogni caso **nell'anno 2025 non entrerà in vigore il titolo X del codice, e quindi la L. 398/91 rimane in essere per i soggetti che ne hanno diritto, Mandolinistiche comprese** (quelle che hanno fatto l'opzione all'Agenzia delle Entrate).

Come vedete, quindi, ANCORA UNA VOLTA, avevamo ragione: non fatevi incantare da pseudo esperti vari o incantatori di folle, aspettate prima di fare scelte incaute.
A suo tempo vi manderemo tutte le informazioni necessarie per una scelta consapevole ed informata, così come abbiamo sempre fatto sinora.
In qualsiasi caso sarete accompagnati nella scelta con un nostro breve vademecum, qualora ne diventasse obbligatoria l'apertura.

Amici,

Vi ricordo che la FMI ha contribuito e lotta per una programmazione in tal senso, quindi sostenetela per il raggiungimento dell'obiettivo. LA FMI È DI TUTTI.

FEDERAZIONE MANDOLINISTICA ITALIANA - PRESIDENZA - FMI

Il Presidente
- Antonio Di Lauro -